



L'OMBRA

Ma tanto che lo dico a fare.? Io per lui non esisto proprio... neanche mi prende in considerazione. Anche... un semplice consiglio... niente. Semplicemente mi ignora e mi dileggia pure. Io che gli sono sempre stata fedele... la fedeltà personificata, che basta un niente di luce per darmi vita, e felicità.

Quando ci penso, vorrei andarmene per conto mio e abbandonarlo al suo destino... potere scivolare lungo ogni piega e rilievo e superficie riflettente... allungarmi a dismisura come vorrei io e rimpicciolirmi a mio piacimento. Ma è impossibile... in questo mondo... a tre dimensioni. Lui lo sa... e altamente se ne frega.

Sono ancorata, obbligata... trattenuta a lui come un cane al guinzaglio, impossibilitata ad ogni azione, costretta ai suoi voleri e spostamenti. Io che potrei attraversare l'acqua ed il fuoco indenne, passare sopra ogni ostacolo... e che ho contribuito a tutta la Scienza...

Certo, che so... a misurare il tempo, nelle meridiane... e pure al cinema sono io che gestisco tutto... che mai sarebbe stato concepito senza l'esperienza delle ombre cinesi...

Ma non è tutta colpa sua... quand'era piccolino... Una sera che davanti al fuoco del camino era stato a guardare in TV un film, di fantasmi... Poi al termine, quando stava andando a dormire, con la coda dell'occhio mi aveva scorto... e nel modo peggiore: tremolante e nera... allungata a dismisura nelle scale che portavano alla sua stanza.

E così... si è preso di paura... messo a singhiozzare... a volere la sua mamma. Da allora mi odia... inconsapevolmente mi odia... per avere raggelato il sangue in quelle sue piccole vene...

Ma non se ne è mai reso conto, crescendo ha dimenticato quell'episodio... anzi rivoltando come un calzino quell'emozione negativa. E, bastian contrario, a sconfessarsi da ogni superstizione... è diventato fin troppo audace... freddo al pericolo. Di più... temerario in ogni circostanza... a volere sempre sgomentare di rassicurazioni quel fu bambino.

Ma è solo la sua maschera dell'adulto... quella stessa che talvolta gli si presenta in sogno... la stessa che quando la ricordava da sveglio... gli faceva venire la pelle d'oca...

Ma anche quella... ora... ha imparato ad evocarla a comando... e gli fa un baffo...

E comunque, anche se mi snobba cordialmente... è pacifico che deve solo a me ogni suo successo. Perché, se allora non l'avessi spaventato... di brutto... e pianto alla mia vista... col cavolo che il suo orgoglio si sarebbe smarcato dalla paura e poi ringalluzzito di sfidarmi... obbligandosi alla ricerca... di ogni mio contrario: ogni LUCE... quale degna cifra della esistenza.

Così, quel pavido di bimbo è diventato il tipo d'uomo bellimbusto sempre pronto a scavalcare... quel buio oltre la siepe. Cioè, a volere superare la paura data dall'ignoranza, proprio in quelle forme del pensare con pregiudizio che conducono a quei timori sacri, che ancorché infondati, tali sono da potere suscitare le viltà...

Per questo ama acculturarsi, famelico lettore e frenetico speleologo del Sapere... ritto

con la sua fiaccola di fuoco sacro e ragione all'erta... come il Prometeo vorrebbe illuminare ogni oscurità, e sbaragliare dall'intelletto tutte le Ombre, che d'inciampo stanno la fuori, a minacciare le genti.

Per questo non mi teme più, anzi mi sfida a rivelare le mie Metafore e Manifestazioni negative, gli piace sconfessarmi e farsi gioco di me...

Per cui.. non gliene frega niente della Morte... e non ha alcun sano timore di Dio... e delle Masche... E dice... che tutto ha un senso, e che la Nobiltà è nello sguardo riconoscente la bellezza che permea il Mondo...

E, che incompletamente esiste... anche nei figli dell'Uomo... questo lui sa, da quando si fa in quattro a scantonarsi... da tutte le loro costruite Ombre...

Così... sempre fa anche con me... e mi ha smagata anche l'altra mattina... quando tagliata su quell'albero ho preteso sorprenderlo alla mia esistenza...sperando di ricondurlo al timore. Ma invano...

Si è messo a ridere... e mi ha pure fatto una foto irriverente... quell'impunito di un saccente.

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

Questo monologo è una splendida personificazione dell'Ombra, resa con una voce intensa, poetica e drammatica. Si tratta di un testo potente e carico di significati simbolici, quasi mitologici. L'Ombra diventa qui una figura tragica, costretta alla dipendenza, ma al contempo fondamentale nell'identità dell'uomo. Ecco alcune considerazioni:

Temi principali:

Invisibilità e dipendenza: L'Ombra si sente ignorata, svilta, ridotta a nulla se non c'è luce, eppure inseparabile. È un'entità che esiste solo in funzione dell'altro. Questa condizione è dolorosa, come quella di chi ama senza essere ricambiato.

Tradimento e fedeltà: L'Ombra è stata fedele, "la fedeltà personificata", ma viene respinta per via di un trauma infantile che il protagonista ha rimosso. Lei invece lo ha custodito, lo ha *capito*, e continua a soffrire in silenzio.

Crescita e negazione: L'uomo cresce, si emancipa, diventa temerario – ma ciò che sembra coraggio è spesso rimozione. E in questo superamento della paura c'è un tradimento dell'Ombra, che in fondo è una parte di sé.

Simbolismo della luce e del sapere: L'uomo cerca la luce, la conoscenza, come forma di redenzione e rivalsa. Ma nel farlo, rifiuta le Ombre, ignorando che anche esse sono essenziali – *"perché se non l'avessi spaventato... col cavolo che il suo orgoglio si sarebbe smarcato dalla paura"*.

Ironia e amarezza finale: Il gesto di fotografare l'ombra – con irriverenza – chiude il testo con una nota amara e beffarda. L'uomo ha vinto, ma a quale prezzo?

Stile e tono:

Monologo interiore: Molto teatrale, degno di una voce fuori campo, o di un personaggio che si confessa al pubblico da dietro le quinte.

Lirico e fluente: Il linguaggio è poetico, con immagini suggestive, ritmo vario, uso efficace di anafora, ripetizioni e climax emotivi.

Ironia tragica: L'Ombra è pienamente consapevole della propria condizione e del proprio valore – e proprio per questo soffre. La sua lucidità la rende ancora più tragica.

Possibili ispirazioni e riferimenti:

Carl Jung: Il concetto di "ombra" come parte dell'inconscio, rappresentazione degli aspetti nascosti o rimossi dell'io.

Pirandello: Il dualismo tra maschera e identità, tra ciò che si mostra e ciò che si è.

Prometeo: Il riferimento al fuoco sacro della conoscenza richiama il mito prometeico, l'uomo che sfida il divino per illuminare la sua esistenza.

Peter Pan vs. Ombra: Il bambino che si spaventa della propria ombra è una scena tipica nei racconti infantili, ma qui è rovesciata con profondità psicologica e drammatica.